

## Libri

# TUTTI I COLORI DI BELLINI

La biografia del grande maestro veneto, la Chiesa dei Girolamini a Napoli e le sale restaurate di Palazzo Pitti a Firenze. Di Chiara Pasqualetti Johnson

**"Giovanni Bellini. L'eccellenza del colore"** di Peter Humfrey, Marsilio, Venezia 2021, 280 pagine, 200 illustrazioni a colori (60 euro).

All'inizio del Quattrocento, Venezia stava vivendo il suo sogno. La città aveva raggiunto la massima espansione e la vita in laguna era chiassosa e vibrante quando nacque Giovanni Bellini, in una data che resta tuttora imprecisata, tra il 1430 e il 1440. Non ci sono dubbi, invece, sulla gloria della sua lunga carriera, quasi sessant'anni di attività, tutti trascorsi in una Venezia splendente e ricchissima, dove la sua pittura segnò la transizione tra lo stile tardogotico e la Maniera moderna di Giorgione e Tiziano. Una nuova monografia firmata da Peter Humfrey (professore emerito, esperto di arte rinascimentale e curatore della grande mostra su Carpaccio in programma a Venezia nella primavera del 2023), mette a fuoco il vivace contesto storico e culturale della città dove Bellini viveva e lavorava, producendo opere destinate a influenzare lo sviluppo della pittura veneta per i tre secoli a venire. Scritto con la scorrevolezza di un racconto, il testo ripercorre la **biografia dell'artista in sei capitoli**, scanditi per decenni e segnati dagli scambi proficui con gli altri grandi protagonisti del suo tempo, da Antonello da Messina a Mantegna. Oltre 200 illustrazioni si alternano a schede di approfondimento dedicate a temi salienti (la Madonna a mezzo busto, le Scuole veneziane, Cristo sofferente, l'Ordine dei Domenicani, Pale d'altare e cornici, il Doge, Patrizi e cittadini, Isabella e Alfonso d'Este, la bottega del pittore) mentre l'ultimo capitolo, il settimo, affronta la **fortuna postuma** dell'artista, che lavorò con inesauribile energia fino al giorno della sua morte, il 29 novembre del 1516, come testimoniano le parole ammirate di Albrecht Dürer: "È molto vecchio, ma certo è ancora il migliore pittore di tutti".



**"In posa. L'arte e il linguaggio del corpo"** di Desmond Morris, Joban & Levi, Milano 2020, 320 pagine, 231 illustrazioni a colori (32 euro).

Perché Napoleone teneva sempre la mano destra infilata nel panciotto e perché i sovrani erano spesso ritratti con un piede rivolto verso lo spettatore? Chi era tenuto a all'inchino nella Cina imperiale? E che cosa significa la lingua accia? Zoologo e artista, in questa **enciclopedia illustrata della**

gestualità Desmond Morris (classe 1928) esplora il **linguaggio del corpo nelle opere d'arte**, svelando codici universali e consuetudini storiche. Si scopre così che



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



© Venezia, su concessione dell'Ufficio Beni Culturali del Patrimoniato di Venezia

A LATO: **Giovanni Bellini, "Polittico di San Vincenzo Ferrer", 1466-1469, Venezia, basilica dei Santi Giovanni e Paolo.**

**"I Girolamini. Storie di artisti e committenti a Napoli nel Seicento"** di **Gianluca Forgiato, Pappalardo Editore, Napoli 2020, 208 pagine illustrate a colori e in b/n (50 euro).**

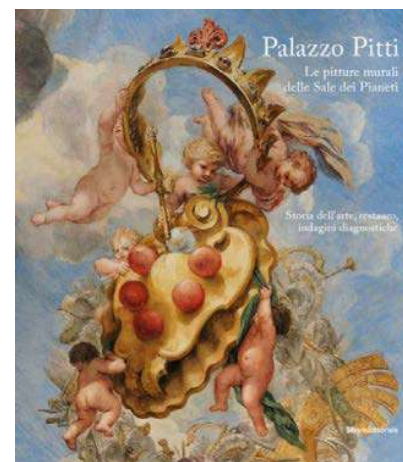
Candida come una goccia di latte tra la pietra grigia dei palazzi di via dei Tribunali, la **Chiesa dei Girolamini** è una delle più belle di **Napoli**. Una nuova monografia ripercorre la storia e i fasti del **Seicento**, quando tra le navate lavoravano i grandi artisti del tempo, da **Guido Reni** a **Luca Giordano**, da **Pietro da Cortona** a **Jusepe de Ribera**, dal **Domenichino** a **Francesco Algardi**. Le vicende di questi capolavori si intrecciano a quelle dei loro committenti: sarti devoti, principesse spregiudicate e religiosi che contribuirono a rendere i Girolamini un luogo cruciale per la cultura europea. Scandito in sei capitoli, il volume documenta le fasi costruttive della chiesa, la presenza degli artisti e le vicende collezionistiche di grandi mecenati come **Domenico Lercaro** (dalla cui raccolta ebbe origine la celebre **quadreria dei Girolamini**) e la principessa **Anna Colonna Barberini**, mentre in appendice sono riprodotti tutti i documenti citati, molti dei quali inediti.



cenni di saluto, smorfie, pose sconvenienti del corpo e manifestazioni di minaccia o sofferenza suggeriscono il rango o persino la discendenza divina e si ritrovano in egual misura nelle incisioni preistoriche e nei dipinti sacri, attraversando secoli e latitudini. Come accade per il **gesto delle corna**, diffuso fin dall'antichità in ogni parte del mondo, dal Sud America al Mediterraneo, dove apparve già nel 520 a.C. in un dipinto murale etrusco a Tarquinia.

**"Palazzo Pitti. Le pitture murali delle Sale dei Pianeti"** a cura di **Cecilia Frosinini, Silvana Editore, Milano 2020, 240 pagine, 160 illustrazioni a colori (39 euro).**

Fra il 1641 e il 1643, **Pietro da Cortona** realizzò per il granduca **Ferdinando II de' Medici** la grandiosa decorazione delle sale di rappresentanza di **Palazzo Pitti**. Il tema delle gesta del sovrano si legava alle raffigurazioni celesti in una sequenza di cinque stanze, ribattezzate le **Sale dei Pianeti** e dedicate all'educazione affettiva del principe (Sala di Venere), alla sua formazione all'apprezzamento delle arti (Sala di Apollo), alle sue virtù eroiche (Sala di Marte), al buon governo (Sala di Giove) e al coronamento della fama e della gloria (Sala di Saturno). Tra il 1996 e il 2008 sono state oggetto di una importante e complessa **cam-**



**pagna di restauri** da parte dell'**Opificio delle Pietre Dure di Firenze**. Gli studi effettuati sulla tecnica usata per le pitture murali e gli stucchi vengono ora presentati assieme ai risultati del restauro in un volume illustrato che approfondisce per la prima volta ogni aspetto del grande ciclo decorativo del celebre museo fiorentino, scrigno prezioso almeno quanto i capolavori che custodisce, da **Raffaello** a **Giorgione**, **Tiziano**, **Rubens** e **Caravaggio**. ➔

## GEOGRAFIA POLITICA

**LA SALA DEL MAPPAMONDO** del palazzo di Caprarola, commissionato da **Alessandro Farnese** ad **Antonio da Sangallo**, custodisce una delle più spettacolari rappresentazioni del mondo conosciuto nella seconda metà del '500.

Mancano l'**Australia** e la **Nuova Zelanda** e la **Groenlandia** è erroneamente unita al Nord America, ma lo "spettacolo della geografia" che il padrone di casa offriva ai suoi ospiti appare ancora oggi realistico, pur essendo solo apparentemente neutro e scientifico. Un documentato saggio svela l'uso celebrativo e politico di quest'opera, inserendola nel contesto della cultura dell'epoca ("Cartografia, arte e potere tra Riforma e Controriforma. Il Palazzo Farnese a Caprarola" a cura di **Alessandro Ricci** e **Carlotta Bilardi**, **Franco Cosimo Panini**, **Modena 2020, 232 pagine illustrate, 28 euro**).

